

Leipzig 1917; *Die Intelligenz der Kinder und Jugendlichen*, Leipzig 1920; *Methoden-sammlung zur Intelligenzprüfung von Kindern und Jugendlichen*, Leipzig 1920; *Studien zur Personwissenschaft*, Leipzig 1930; *Monographien über die seelische Entwicklung des Kindes* (con Clara Stern), Leipzig 1931⁴, 2 voll.; *Allgemeine Psychologie auf personalistischer Grundlage*, Den Haag 1935.

Su Stern: R. SCHMIDT (a cura di), *Die Philosophie der Gegenwart in Selbstdarstellung*, Leipzig 1927, vol. VI; C. MURCHISON (a cura di), *History of Psychology in Autobiography*, Worcester 1930, vol. I, pp. 350-351; S. CASPER, *Die personalistische Weltanschauung William Sterns*, Leipzig 1933; G.W. ALLPORT, *The Personalistic Psychology of William Stern*, in «Character and Personality», 5 (1937), pp. 231-246; R.B. MACLEOD, *William Stern (1871-1938)*, in «Psychological Review», 45 (1938), pp. 347-354; H. WERNER, *William Stern's Personalistics and Psychology of Personality*, in «Character and Personality», 7 (1938), pp. 109-125; H. SANBORN, *An Examination of William Stern's Philosophy*, in «Character and Personality», 7 (1939), pp. 318-330; R.S. WOODWORTH, *Contemporary Schools of Psychology*, New York 1948, pp. 244-248; G.P. LOMBARDO - R. FOSCHI, *I fondamenti storici della psicologia della personalità*, Torino 2000.

STERNBERG, KURT. – N. a Berlino il 19 giu. 1885, gli ultimi dati su di lui risalgono al 1938. Neokantiano rigoroso, vede l'essenza del kantismo nella proclamazione del sistema della ragione quale principio di tutte le cose; nell'integrazione di tutti gli elementi scorge l'unica possibilità di stabilire l'unità originaria delle cose, irraggiungibile con l'intuizione (*Das Problem des Ursprungs in der Philosophie des Altertums*, Breslau 1935). In precedenza aveva partecipato alle discussioni dei neokantiani sui rapporti fra *Natur-* e *Kulturwissenschaften*, e aveva applicato anche alle scienze storiche la concezione kantiana che ogni scienza debba essere condizionata dal suo rapporto con la matematica (*Zur Logik der Geschichtswissenschaft*, Berlin 1914). Carattere propedeutico hanno gli scritti: *Einführung in die Philosophie vom Standpunkt des Kritizismus*, Leipzig 1919; *Neukantische Aufgaben*, Berlin 1931.

W. Schleicher

STEUART, JAMES DENHAM, Sir. – Saggista scozzese, n. a Edinburgo il 21 ott. 1712. m. ivi il 26 nov. 1780. Studiò legge e in seguito viaggiò a lungo nei paesi dell'Europa continentale. A causa del suo coinvolgimento nell'insurre-

zione «giacobita» visse in esilio in Germania dal 1745 al 1763.

L'opera per cui è più noto è *An Inquiry into the Principles of Political Economy* (a cura di A.S. Skinner, Edinburgo 1966 [1767], 2 voll.) in cui svolse un consapevole tentativo di fondare una teoria scientifica dell'economia politica. Steuart riteneva che la scienza dovesse essere costruita fondandone i principi a partire «dall'osservazione e dalla riflessione» liberandosi dalle opinioni tradizionali per quanto ragionevoli; il compito dell'opera era in primo luogo la «chiara deduzione dei principi» (*ibi*, p. 18). L'obiettivo ultimo è raggiungere alcune conclusioni pratiche attraverso una «catena» di passaggi che portano dai principi a queste conclusioni, nella consapevolezza che «passi lunghi nei ragionamenti politici conducono all'errore» (*ibi*, p. 19). Va notata la presenza della stessa teoria dei quattro stadi della civiltà umana che si ritrova in Adam Smith e Adam Ferguson. La differenza più notevole da Smith è l'enfasi, invece che sui processi spontanei, sul ruolo attivo dello statista che deve «modellare la mente dei suoi sudditi di modo da indurli, pur se animati da interesse privato, a contribuire all'esecuzione del suo piano» (*ibi*, p. 17). Questo ruolo doveva esercitarsi nel far fronte ai pericoli della crescita economica: la rapida crescita di salari e profitti dovuta al commercio estero, la riduzione della domanda di lavoro dovuta alla introduzione di nuove macchine. Va notata anche la presenza della preoccupazione – controcorrente negli anni Sessanta del Settecento – per i pericoli di una crescita eccessiva della popolazione. L'opera fu pubblicata nove anni prima di *La ricchezza delle nazioni* e Adam Smith si fece un punto d'onore nel confutare le dottrine di Steuart senza mai nominarlo, presumibilmente per via della sua impresentabilità per i suoi trascorsi politici. Come effetto della canonizzazione di Smith avvenuta a fine Settecento, Steuart fu del tutto dimenticato. Ebbe un influsso in Germania dove aveva vissuto e dove la *Inquiry* fu pubblicata in tedesco, e infatti fu citato da Georg-Friedrich Wilhelm Hegel e Karl Marx, e fu valutato dalla scuola storica tedesca in modo più positiva che Smith.

Steuart fu autore anche di diversi altri scritti su temi economici, in particolare sulla teoria della moneta, fra cui *The Principles of Money Applied to the Present State of the Coin of Bengal* (London 1772), dove espose una dottrina pe-

Steuco

culiare che si inquadra nel filone di idee politiche dell'umanesimo civile platonizzante (diverso da quello aristotelico e ciceroniano) e che rifiuta l'alternativa fra moneta-merce e moneta-segno relativizzando quella fra moneta metallica e moneta cartacea, in quanto dichiara quest'ultima possibile solo nel contesto di una società «repubblicana» di cittadini eguali dove si creano le condizioni per un sistema monetario basato sulla fiducia.

Nella produzione di Steuart su argomenti non economici rientra un saggio sul diritto di voto (*Observations on the New Bill for Altering and Amending the Laws which Regulate the Qualifications of Freeholders* [1775]), un saggio sui sistemi di misura (*Plan for Introducing an Uniformity of Weights and Measures*), un saggio sulla cronologia (*Apologie du Sentiment de Monsieur le Chevalier Newton sur l'ancienne Chronologie des Grècs*). Vi rientrano infine due scritti filosofici, il primo dei quali è *Observations on Dr. Beattie's Essay on the Nature and Immutability of Truth* (1775) dove critica James Beattie, avversario di Hume e sostenitore della dottrina del senso comune, proponendo una terza via fra dubbio dogmatico e credenza dogmatica e sostenendo che il dubbio non è l'opposto della credenza ma un termine medio fra credenza e miscredenza e che su questioni che vanno oltre i limiti del mondo, come l'esistenza della materia, la libertà e la necessità, non esistono prove certe; il secondo è la *Dissertation Concerning the Motive for Obedience to the Laws of God* (1778), dove cerca un'apparente conciliazione fra volontarismo calvinista e dottrine dell'amore di stampo platonico, riducendo le prime a caso particolare delle seconde, e collegando le seconde a una teodicea che asserisce l'inesistenza del male, il governo del mondo da parte di Dio attraverso «leggi fisse e determinate» e la connessione causale fra virtù e felicità come manifestazione del principio dell'universale dipendenza fra cause e i loro effetti.

S. Cremaschi

BIBL.: ediz.: *Collected Works*, London 1995 (1805), 7 voll.

R. TORTAJADA (a cura di), *Sir James Steuart et l'économie politique*, Vizille 1998; R. TORTAJADA (a cura di), *The Economics of James Steuart*, London 1999.

STEUCO, AGOSTINO (nome primitivo Guido). – Erudito e filosofo, canonico lateranense, n. a Gubbio nel 1497, m. a Venezia nel 1548.

11088

ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

Dal luogo d'origine mutua l'appellativo di *Eugubinus*. Fu a Venezia, a Reggio, a Gubbio e a Roma, dove nel 1538 fu nominato vescovo e bibliotecario della Vaticana; esonerato per salute da tale carica, passò a Bologna per il Concilio. Fu uomo di vasta cultura. Fra le opere di argomento biblico va citata *Cosmopoeia* (Lugduni 1535), in cui illustra la cosmogonia mosaica dei tre primi capitoli del *Genesi* con citazioni di autori profani. Fra gli scritti polemici: *Pro religione christiana* contro i luterani (Bononiae 1530). Lo scritto più importante è costituito, tuttavia, dai *De perenni philosophia libri X* (Lugduni 1540), dedicato a Paolo III, nei quali, in sintonia con il platonismo di Ficino e di Pico, vuole mostrare come le varie correnti filosofiche, tranne l'epicureismo, si possono ricondurre alla linea della filosofia «cristiana», che raggiunge la sua compiuta espressione con la scolastica. Benché in quest'opera la critica lasci a desiderare (i filosofi dell'antichità pagana avrebbero avuto qualche idea dei misteri del cristianesimo), straordinaria è, invece, l'erudizione relativamente agli autori.

M. Del Vacchio

BIBL.: *Opera omnia*, Parisiis 1577-78; Venetiis 1591; rist. Venetiis 1601, 3 voll.

Su Agostino Steuco: TH. FREUDENBERGER, *Augustinus Steuchus aus Gubbio, Augustinerchorherr und päpstlicher Bibliothekar, 1497-1548, und sein literarisches Lebenswerk*, Münster 1935; J. EYMARD D'ANGERS, *Epictète et Sénèque d'après le «De perenni philosophia» d'Agostino Steuco*, in «Revue des Sciences Religieuses», 35 (1961), pp. 1-31; F. WIEDMANN, *Das Problem der «christliche Philosophie» nach Agostino Steuco (Eugubino)*, in AA.VV., *Filosofia e cultura in Umbria tra Medioevo e Rinascimento*, «Atti del IV Convegno di studi umbri, Gubbio, 22-26 maggio 1966», Convegni di Studi Umbri, vol. IV, Gubbio 1967, pp. 491-499; M. CROCIATA, *Umanesimo e teologia in Agostino Steuco. Neoplatonismo e teologia della creazione nel «De perenni Philosophia»*, Roma 1987; P. HADOT, *La survie du Commentaire de Simplicius sur le Manuel d'Epictète du XV^e au XVII^e siècle*: Perotti, Politien, Steuco, John Smith, in I. HADOT (a cura di), *Simplicius: sa vie, son oeuvre, sa survie*, «Actes du colloque international de Paris, 28 sept.-1er oct. 1985», Berlin - New York 1987, pp. 326-367; M. MUCCILLO, *La «prisca theologia» nel «De perenni philosophia» di Agostino Steuco*, in «Rinascimento», 28 (1988), pp. 41-111.

STEVENSON, CHARLES LESLIE. – N. a Cincinnati il 27 giu. 1908, m. a Bennington il 14 mar. 1979. Si richiama a Hume, Dewey, Russell, Moore, R.B. Perry, Ayer, Carnap. Nel sag-